

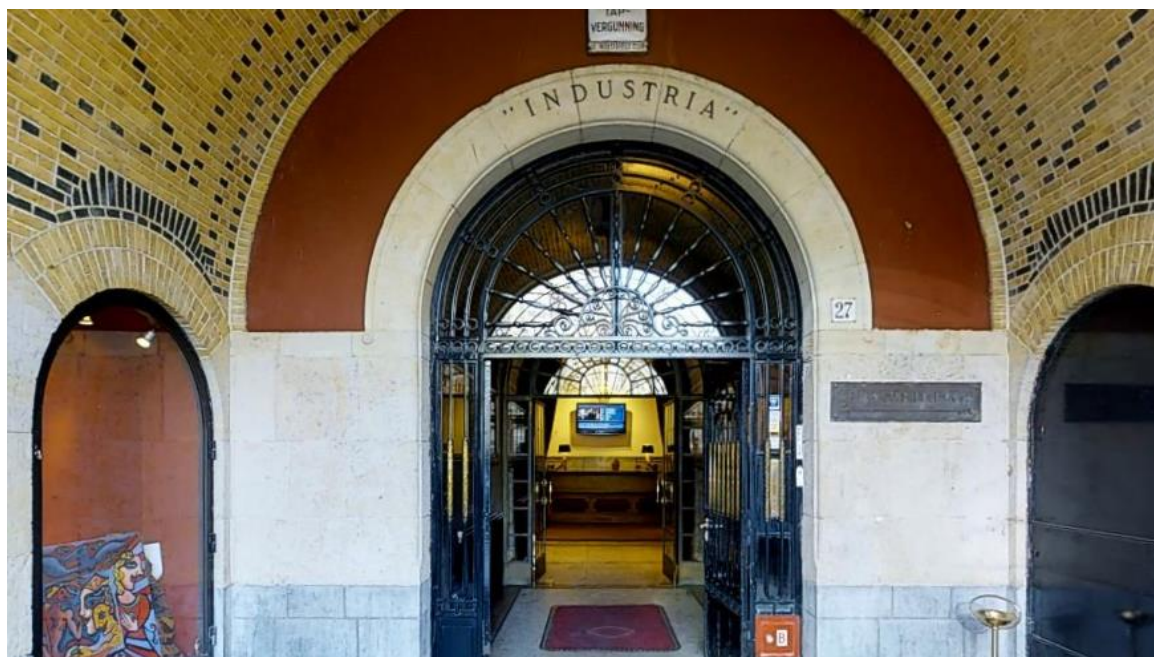
# Un breve report sui miei giorni ad Amsterdam al meeting annuale dell'AMI

Mario Valle – 13-16 aprile 2018

Sono socio dell'AMI (Association Montessori International) da quattro anni. Partecipare all'assemblea annuale dei soci è sempre un'esperienza che mi ricarica e mi dona una visione più ampia e meno provinciale del movimento Montessori. Quest'anno l'assemblea è iniziata il venerdì 13 sera e si è protratta fino al lunedì 16. Si tiene ad Amsterdam perché è lì che ha sede l'AMI nella casa usata da Maria Montessori nei suoi ultimi anni. Il primo giorno, per chi vuole, l'AMI organizza anche un tour storico nei luoghi dove ha lavorato Maria Montessori per terminare con la visita alla sua tomba a Noordwijk an Zee.

## Venerdì

Come sempre ci si ritrova all'*Industriële Groot Club*, la sede storica della Confindustria locale, sito in Dam Square, la piazza centrale di Amsterdam. Già al banco della registrazione ci si ritrova, manco fossimo al ritrovo dei compagni di Liceo, con saluti baci e abbracci.



Il programma inizia col botto. Angeline Lillard, nota per il suo libro "Montessori: The science behind the genius" e i suoi studi sull'efficacia di un Montessori fatto bene, parla di "How Montessori helps build more equal communities" Come il Montessori aiuti a costruire comunità più eguali. Dati alla mano mostra come il gap fra studenti a basso reddito e ad alto reddito sparisce nelle scuole Montessori, mentre il divario cresce nelle scuole tradizionali.

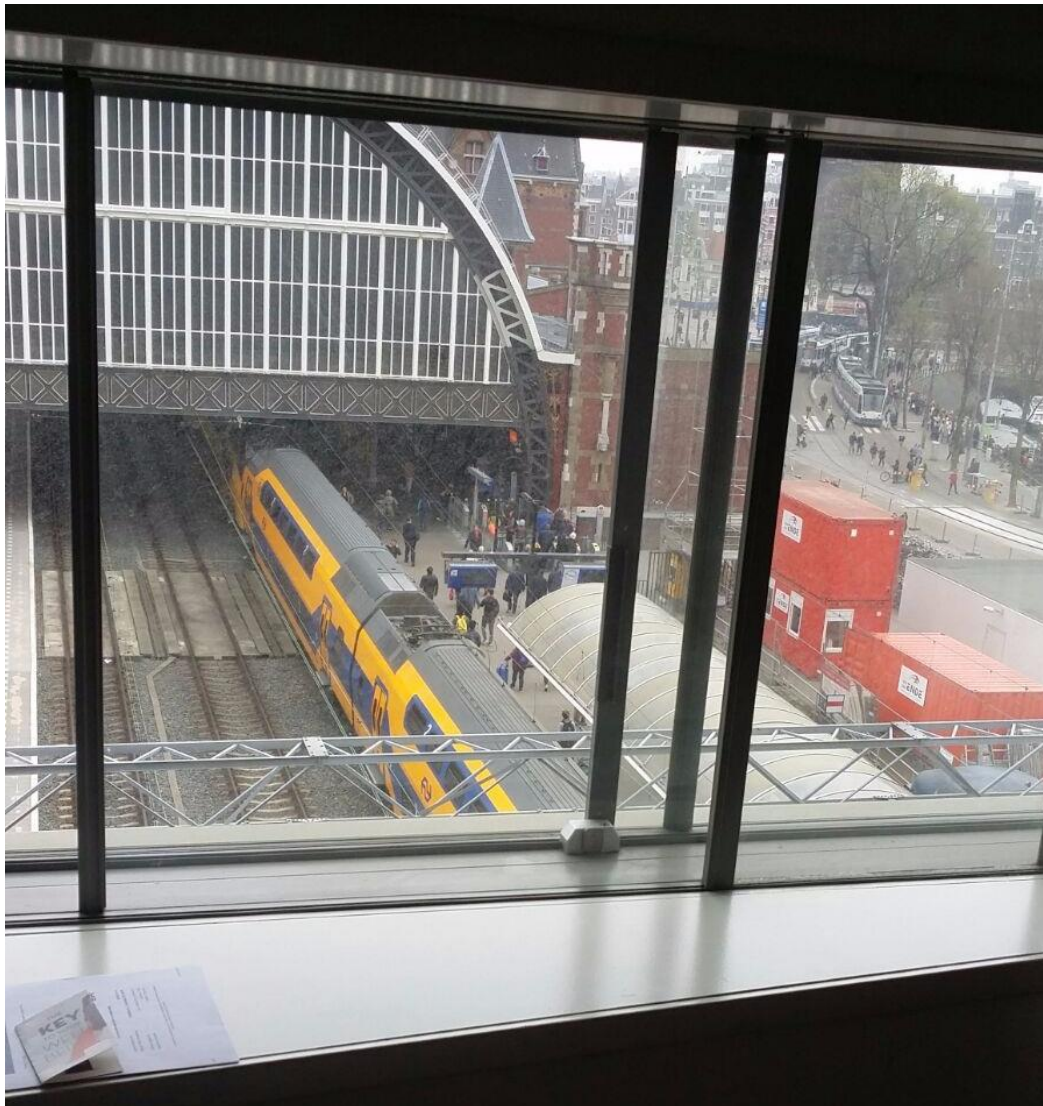
Poi l'appuntamento più atteso: l'aperitivo offerto dal Board dell'AMI. C'è tempo per parlare, bere vino e mangiare misteriosi stuzzichini accomunati dall'essere senza scampo tutti bollenti. Purtroppo il presidente non c'è a causa di un'emergenza familiare. Lo sostituisce il presidente precedente che, come da tradizione, a metà aperitivo scandisce i nomi delle nazioni presenti. Per ogni nome un tifo da stadio. Sono presenti ben 42 nazioni. Per l'Italia siamo solo io e Michele dal Trozzo. Certo, in Italia l'AMI non opera, ma è comunque un brutto spettacolo vedermi urlare da solo. Beh, mi sono rifatto

facendomi sentire quando è stata nominata la Svizzera, presente con sette rappresentanti.



Rivedo Carolina Montessori senza voce dopo il tour storico in cui ha fatto da guida; Tanija del Bahrein che mi presenta il presidente del Montessori Egiziano prima di sparire; il gruppo tedesco, dal presidente in giù, che vogliono incontrarmi per la traduzione del mio libro; Mirjam di Montessori Europa, una presenza di peso (in tutti i sensi); Ruben e Matthias attorniati da un nugolo di giovincelle, beati loro; Jenny che ancora mi ringrazia per la nostra conferenza; Maria Roth, storica formatrice tedesca, sempre affettuosa. Ma anche tante persone nuove che mi vengono presentate e i cui nomi mi sfuggono alla velocità della luce, come quello della presidentessa Montessori di Pietroburgo che parla un italiano impeccabile. Mi ricordo invece Ingrid Stange dalla Norvegia dove hanno in piedi un interessantissimo programma sulla sostenibilità ambientale attraverso Montessori. Parlando ci siamo ritrovati sulla necessità di far capire che Montessori è il futuro e non si scappa.

Alla fine torno in albergo stremato, devo dire. Meglio così, perché la mia camera è proprio sopra i binari del treno (ecco perché era così economica!). Almeno nel sonno non si sente nulla.



## Sabato

È il giorno del meeting ufficiale per le associazioni affiliate all'AMI. Non ci stiamo in piazza Dam, per cui il meeting si tiene a *De Rode Hoed* (Il cappello rosso) in una stradina secondaria, ma con l'immane canale. È un'antica chiesa con un immenso organo a canne (Nicolò ha commentato che un organo a *canne* ci sta bene ad Amsterdam) e due livelli di balconata.

Vengono introdotte le nuove società affiliate. Sono quelle di Colombia, Nigeria, Portogallo e Lettonia. Ognuna presenta quello che stanno facendo, anche in mezzo a oggettive difficoltà. Sapevate che in Lettonia ci sono quasi 200 Case dei Bambini?

Poi alcuni talk raggruppati sotto il nome di "Impatto per l'azione". Mi ha colpito e dato da pensare quello di Aicha Sajid del Marocco. Anche lei una Computer Scientist. Ci ha raccontato della sua insoddisfazione a rimanere seduta davanti a uno schermo tutto il giorno e come ha fondato una scuola che però è fallita subito. Allora si è fermata a riflettere sul significato di quello che stava facendo "diventando un altro bambino nell'ambiente della mia scuola". Da lì è cambiato tutto e ora la scuola prospera. Non è comune sentir parlare di fallimenti. Anche le non-slide che ha proiettato erano fantastiche.



Il gruppo thailandese ha fatto poi una sfrenata pubblicità al convegno mondiale AMI che stanno organizzando per il 2021. Tema: Educazione per un mondo nuovo.





Dopo gli adempimenti formali (bilanci, minute del meeting precedente, candidature, etc.) parla Eddie Brummelman, un ricercatore universitario, su “The praise paradox: How well-intended messages can backfire” (Il paradosso della lode: come i messaggi ben intenzionati possano ritorcersi contro) Parla della sottile linea che divide l’incrementare l’autostima dall’incrementare il narcisismo da parte dei genitori. Interessante, anche se tutto abbastanza noto nell’ambiente Montessori.

A cena sulle balconate mi ritrovo fra ricercatori: Eva-Maria Ahlquist di Stoccolma e Solange Denervaud di Ginevra. Che cose interessanti stanno facendo! Solange è una maestra Montessori che ora sta facendo il dottorato in neuroscienze studiando aspetti dello sviluppo mentale dei bambini che frequentano scuole Montessori e no. Domandi parlerà di questi studi.

## Domenica

Domenica il meeting è aperto anche ai non associati AMI. Parla il prof. Philip Zelazo dell’Università del Minnesota su “Executive Function Skills Provide a Foundation for Learning and Creative Problem Solving”. Le funzioni esecutive e il loro sviluppo sono fondamentali per la costruzione della personalità del bambino. Poi prende la parola Brooke Culclasure, “The Egalitarian Possibilities of Montessori in US Public schools. Results from South Carolina” sulla misurazione dell’efficacia delle scuole nel South Carolina imposta dallo stato e di come quelle Montessori escano sempre a testa alta.

Finalmente riesco a sentire il talk di Solange “From post-error processes to multi-sensory integration; insights from comparative studies in Montessori and Traditional pupils”. Non c’è nulla da fare, educare i bambini tenendo conto del funzionamento del cervello porta sempre ottimi risultati.

Infine Silvia Dubovoy parla del supporto che sta dando agli insegnanti Montessori che devono aiutare bambini con bisogni educativi speciali allo scopo di creare “Our Inclusive Community”, la nostra comunità inclusiva.

## Lunedì

Si torna, in un gruppo abbastanza ristretto, all'Industrie Groote Club per il giorno dedicato alla ricerca e sviluppo nel Montessori. Devo dire che non sono molto in sintonia con quello che intendono con questi termini. Per Steve Hughes, capo del comitato AMI sulla ricerca, e di conseguenza per l'AMI, ricerca nel Montessori significa trovare strumenti per dimostrare che le scuole Montessori sono le migliori e per monitorare lo sviluppo dei bambini. Come in tanti altri aspetti, più ci si affida agli strumenti informatici, più si allenta il legame fra insegnante e bambino. Solange, Eva-Maria ed io abbiamo provato a farlo presente, ma non abbiamo suscitato nessuna reazione. Insisteremo.

Sul più bello ho dovuto fuggire per prendere il mio volo, che poi era in ritardo. Averlo saputo prima potevo andarmene un'oretta dopo. Pazienza.

Ora mi servirà del tempo per metabolizzare tutto quello che ho sentito in questo weekend, per scrivere ai nuovi amici e per pensare ai nuovi sviluppi. Aspettando sempre il meeting AMI 2019.